IL TEMPIO DI GYŌGENJI

Al Bōdai Dōjō di Costigliole d'Asti sta nascendo una comunità di grande saggezza

di Elena Seishin Viviani - vice presidente UBI

Di recente ho visitato la comunità del Bōdai Dōjō a Costigliole d'Asti, un piccolo comune piemontese immerso nel verde delle vigne tra il Monferrato e le Langhe, sito Patrimonio dell'Umanità Unesco, dove la bellezza del territorio, valorizzata dal lavoro di contadini e viticoltori, ne fa un paesaggio unico e pieno di fascino. L'occasione è stata un incontro con i monaci della Comunità del Bōdai Dōjō, promosso da Silvia Francescon ed Eleonora Trani, rispettivamente responsabile e coordinatrice dell'Agenda Ecologia dell'UBI, a cui hanno preso parte, oltre a me, due capostipiti dell'agroecologia, Lucio Cavazzoni e la moglie Rita Brugnara, fondatori di Goodland, un'impresa dedicata alle aree agricole più difficili, volta a generare strumenti di impatto sociale mirati alla produzione di cibo vero e sano per l'uomo e per l'ambiente.

I monaci del Bōdai Dōjō ci hanno accolto e accompagnato a visitare il luogo dove sorgerà il tempio di Gyōgenji, attualmente in fase di costruzione, ma di cui già si intravede l'ossatura. Stanno per essere ultimati il dōjō, la sala della meditazione - primo edificio a essere implementato - e gli alloggi dei monaci residenti della Comunità. Nella proprietà dove sorgerà il tempio, oltre ad

orti terrazzati, già ampiamente coltivati, a diverse qualità di alberi da frutto, vi è un'intera area seminata a coltivazioni melliflue per l'allevamento delle api.

Quella che segue è un'intervista a più voci di alcuni dei monaci e delle monache discepoli del rev. Giuseppe Mokuza Signoritti, guida spirituale e ispiratore della Comunità.

"Tenendo tra le dita un solo stelo e una foglia, costruisce un magnifico tempio; dentro un minuscolo granello mette in moto la Ruota del Grande Insegnamento": così Dōgen Zenji nel suo Tenzo Kyōkun, parla dell'attività trasformatrice del Dharma. Edificare un Tempio è quindi edificare lo spirito?

Arianne Eigen Mercier, assistente personale del maestro Mokuza e responsabile del progetto del Festival dell'Oriente che fa tappa in tutta Italia:

Il progetto del tempio Gyōgenji è un passo fondamentale nella realizzazione della nostra visione di comunità e sarà luogo di pratica e di incontro capace di accogliere istanze educative, culturali e ricreative. La struttura, in costruzione da gennaio di quest'anno, viene realizzata secondo i principi della bioarchitettura, utilizzando materiali sostenibili e rispettando le caratteristiche architettoniche regionali. Questo approccio riflette il nostro impegno verso la sostenibilità ambientale e il desiderio di creare un luogo che sia in sintonia con il paesaggio circostante. Il dōjō, struttura principale e cuore pulsante della pratica Zen, sarà affiancato da altre strutture complementari che ospiteranno gli alloggi per i monaci della comunità, il refettorio e sale multifunzionali. Ogni elemento architettonico è pensato per integrarsi con l'ambiente naturale. La meditazione seduta, Zazen, è il fulcro della pratica del Sangha del Bodai Dōjō, da cui si è sviluppata nel tempo la nostra Comunità che ha scelto di vivere e sperimentare nel quotidiano, in modo naturale, il Dharma. La nostra visione di comunità si fonda su principi di inclusività e accoglienza: per questo il nostro obiettivo è creare un ambiente in cui ogni individuo possa trovare il proprio posto e contribuire al benessere collettivo, favorendo relazioni basate su rispetto e compassione. Fondamentale in questo senso è l'integrazione nel tessuto sociale locale e, fin da subito, abbiamo collaborato attivamente con istituzioni e associazioni del territorio per promuovere la consapevolezza ambientale e la sostenibilità.

Dare origine a uno spirito di profonda autenticità e di sincera coerenza è dare origine ad uno spirito di profondo rispetto: è ciò che volete esprimere nella cura per l'ambiente?

Mauro Eidō Daldosso, responsabile della cucitura dell'Abito Tradizionale, l'O-Kesa, e, nell'ambito progetto ambientale della Comunità, dell'apicoltura:

Il rispetto per l'ambiente è pratica imprescindibile della nostra comunità e, in tal senso, il progetto del tempio Gyōgenji coincide con la visione dell'Agenda Ecologia dell'UBI con cui abbiamo collaborato fin dall'inizio. Esso include la creazione di un eco-parco dedicato alla conservazione della biodiversità e alla promozione di pratiche agri-ecologiche: la Comunità e i visitatori **potranno imparare a praticare l'agricoltura rigenerativa e l'apicoltura insieme ad altre attività ecologiche. Le api, in particolare, rivestono un ruolo fondamentale per la biodiversità e la salute degli ecosistemi**; stiamo già collaborando con Aspromiele per promuovere l'apicoltura sostenibile e proteggere le api. Il nostro progetto prevede l'introduzione di nuove famiglie di api e la produzione di miele locale di alta qualità. Queste attività non solo aiutano a preservare la biodiversità, ma offrono anche opportunità di educazione ambientale e l'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro legati all'ecoturismo e all'agricoltura sostenibile. Il nostro impegno per l'ambiente si estende oltre l'apicoltura: stiamo lavorando per implementare pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali, come la riforestazione, la gestione delle acque e la conservazione del suolo. Collaboriamo con esperti agronomi e associazioni ambientaliste come la Lipu e Legambiente. Abbiamo la fortuna di poterci avvalere della consulenza di Lucio Cavazzoni, pioniere dell'agricoltura biologica in Italia e grande esperto in materia di apicoltura - è apicoltore dal 1978. Attraverso queste iniziative, speriamo di sensibilizzare le persone

sull'importanza di proteggere e preservare il nostro pianeta per le future generazioni.

Bellezza e cura sono le parole chiave dell'attività legata alla pratica del Sumi-e che costituisce da sempre uno dei punti di forza della vostra comunità. Come e perché si integra con il vostro progetto di vita?
Alessandro Doryū Sarotto, stretto collaboratore del Maestro Mokuza fin dalla creazione del Bodai Dōjō di Alba ed ora nella progettazione del futuro Tempio Gyōgenji, di cui coordina i lavori di costruzione:

Il Sumi-e, l'antica arte della pittura con inchiostro nero, **è una delle espressioni più pure dello Zen che cattura l'essenza della natura con pochi tratti di pennello**. La sobrietà e la spontaneità del Sumi-e ben riflettono i principi dello Zen, dove ogni gesto è un atto consapevole. Il Sumi-e rappresenta un ponte tra la tradizione e la modernità, che ci permette di condividere la bellezza e la profondità della pratica Zen con un pubblico più ampio. Organizziamo regolarmente workshop di pittura e meditazione Zen, diretti dal nostro

Maestro, in tutta Europa e partecipiamo a varie fiere e manifestazioni in Italia. Considerato la 'madre dell'arte-terapia', il Sumi-e aiuta le persone a rilassarsi, concentrarsi e connettersi con il proprio sé interiore: per la nostra comunità non è quindi solo un'espressione artistica, ma anche un 'mezzo abile' per diffondere la pratica della presenza mentale. Le opere d'arte create col Sumi-e rappresentano inoltre un'ulteriore fonte di sostentamento e di finanziamento per il nostro progetto.

Qual è stato e qual è il ruolo della Guida spirituale in questo progetto di vita che coinvolge non solo la comunità del Bodai Dōjō qui in Italia, ma anche il Sangha europeo?

Sonja Jōdō Nijon, di nazionalità olandese trasferitasi in Italia per studiare il Dharma 6 anni fa, promotrice delle iniziative della Comunità nei Paesi Bassi, responsabile della newsletter della Comunità e del magnifico giardino di fiori del futuro tempio:

La relazione tra maestro e discepolo è cruciale nella pratica, e il nostro maestro incarna e testimonia nella sua vita i principi Zen. **La sua dedizione alla pratica e alla Comunità ispira e motiva tutti noi a seguire la Via del Dharma**. La vita nella comunità è caratterizzata da un forte senso di supporto reciproco e collaborazione: ogni membro contribuisce al benessere collettivo. Attraverso la pratica quotidiana, il lavoro e la meditazione, impariamo a vivere in armonia con noi stessi, gli altri e l'ambiente. Il maestro ci insegna l'importanza della presenza mentale in ogni aspetto della vita e, grazie al suo esempio, i**mpariamo a coltivare la consapevolezza non solo durante la meditazione, ma in ogni attività quotidiana, dal prendersi cura dell'orto al dipingere secondo il Sumi-e, a cucire l'abito tradizionale**. Questa attenzione al momento presente ci aiuta a sviluppare una maggiore sensibilità verso noi stessi e il mondo che ci circonda, promuovendo un senso di interconnessione e responsabilità. La Comunità Zen Bodai Dōjō sta costruendo un futuro basato sui principi del Dharma: il progetto del tempio Gyōgenji e l'eco-parco associato rappresentano un passo importante verso la realizzazione di questa visione che si fonda sulla vita comunitaria e sulla sostenibilità ambientale. Stiamo cercando di dar vita ad un luogo di pace, di consapevolezza e di rispetto per tutti gli esseri viventi. Siamo convinti che la costruzione di una comunità basata su questi principi del Dharma possa diventare un modello di riferimento per altre realtà. Il nostro impegno quotidiano, guidato dagli insegnamenti del maestro Mokuza, mira a creare un ambiente in cui ogni individuo possa crescere spiritualmente e contribuire al benessere reciproco. Invitiamo tutti coloro che condividono i nostri valori a unirsi a noi in questo percorso di trasformazione personale e collettiva, costruendo insieme un modello di vita più equo ed in armonia con la natura secondo gli Insegnamenti del Buddha.